PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.. una spediz C. 9 —, due spediz. al giorno C. 11 —; Germania: C 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C 6.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L 5 60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L 9 95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2$^{3}/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1 Redazione e Tipografia via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo») — Trieste, Lunedì 5 Febbraio 1912 — Telefoni: Amministrazione N. 800, Redazione: N. 227 Interurbano N. 685 — N. 10978

Combattimenti a Tobruk - Calma a Tripoli.

L'occupazione di Zanzur sarebbe imminente.

Continuano i clamori francesi per fatti di Hodeida.

Attacchi a Tobruk respinti.

TOBRUK 4 (N). Ufficiale. Ieri un gruppo formato da un centinaio di beduini operò diversi attacchi da est e da sud contro la nostra posizione di Tumulus. Gli attacchi furono respinti dal nostro fuoco di fucileria e di artiglieria che produsse loro perdite sensibili. Da parte nostra un soldato ucciso.

Una mehalla fra Gargaresch e Zanzur

per impedire l'avanzata italiana.

TRIPOLI 4 (N). Ufficiale. Alcuni informatori riferiscono che una mehalla di qualche centinaio di armati è venuto a stabilirsi fra Gargaresch e Zanzur per opporsi a una nostra eventuale avanzata verso questa località. Sarebbe pure intensificata la vigilanza per impedire che gli arabi malcontenti vengano a deporre le armi presso di noi.

I turco-arabi trincerati a Zanzur?

ROMA 4 (N). Il «Corriere d'Italia» ha da Tripoli: Corre voce qui che il nemico, passando al largo dell'oasi di Gargaresch, ha rioccupata l'oasi di Zanzur. I turco-arabi avrebbero fortemente trincerato l'oasi di Zanzur e specialmente al lato del confine col deserto e con l'oasi di Gargaresch.

Se il nemico ha effettivamente rioccupata e fortificata Zanzur, non sarebbe improbabile una nuova avanzata delle nostre truppe, al comando del generale De Chaurand, per iscacciare il nemico e ricacciarlo nel deserto.

Il generale Caneva è partito per l'Italia.

Frugoni assume interinalmente il comando.

ROMA 4 (N). La «Tribuna» ha da Tripoli 3: Questa sera alle 19.30 a bordo del piroscafo «Città di Cagliari» delle Ferrovie dello Stato, è partito per l'Italia il generale Caneva. Egli è stato accompagnato a bordo da tutte le autorità militari e civili. Il generale Caneva è partito per l'Italia per conferire col Governo. Durante la sua assenza il generale Caneva sarà sostituito dal tenente generale Frugoni.

BERLINO 4 (N). La «Morgenpost» ha da Costantinopoli che il generale Caneva sarebbe stato aggredito e ferito presso Ain-Zara.

(Questa notizia appare del tutto inverosimile, ma, confrontata con la precedente, lascia il dubbio che i turchi in Tripolitania posseggano ancora sicure e rapide comunicazioni con Costantinopoli. Così, appena appresa la notizia della partenza del generale Caneva per l'Italia — e ciò dimostrerebbe anche che i turchi hanno ancora a Tripoli delle spie eccellenti — essi si sarebbero affrettati a diffondere la voce che il rimpatrio del generale avveniva per causa loro, che erano riusciti ad aggredirlo e ferirlo. N. d. R.).

I turchi del „Manouba" in Tunisia.

TUNISI 4 (N). Il piroscafo «Ville de Tunis», con a bordo la missione ottomana della Mezzaluna rossa, è arrivato qui senza incidenti. La missione è rimasta a bordo e non scenderà a terra fino a Sfax. Nel pomeriggio il piroscafo «Ville de Tunis» riprenderà la rotta per Sfax. La missione da Sfax, in automobili guadagnerà la frontiera donde si recherà a Homs.

La Francia sorveglia più energicamente la frontiera tunisina.

Due ufficiali turchi a Sfax.

ROMA 4 (N). La «Tribuna» reca che il Governo francese ha preso dei provvedimenti, la cui efficace esecuzione gioverà a rinforzare nell'opinione pubblica italiana la favorevole impressione prodotta dal loro annuncio. Esso ha disposto infatti che venga intensificata la vigilanza al confine tunisino e che le ordinanze francesi vigilino contro il contrabbando di guerra.

Il «Corriere d'Italia» ha da Tunisi in data 1: Iersera è partita un'automobile scoperta con due ufficiali turchi, i quali recavano con sè diverse cassette pesantissime, delle quali si ignora il contenuto. I due turchi avrebbero dovuto compiere il tragitto fino a Ben Gardane, ma il garage che fornì l'automobile si oppose, permettendo come ultima tappa la città di Sfax. Il prezzo convenuto di 350 lire, venne dai turchi pagato anticipatamente.

Il bombardamento e il blocco di Hodeida

e un'altra scalmana in Francia.

Il Governo chiede schiarimenti. - Un deputato annuncia un'interpellanza.

PARIGI 4 (N). Il Governo ha chiesto telegraficamente a Costantinopoli e ad Obok schiarimenti sui fatti di Hodeida ed ha impartito le necessarie istruzioni affinchè il piroscafo delle «Messageries Maritimes» che attualmente attraversa il Mar Rosso si rechi a Hodeida a prendere a bordo i cittadini francesi.

La società incaricata dei lavori per la costruzione della ferrovia di Hodeida ha pregato il Governo d'inviare innanzi tutto una nave da guerra per la protezione degli ingegneri francesi e delle loro famiglie, i quali sarebbero pretesamente senza tetto.

Il deputato nazionalista maggiore Driant ha comunicato al presidente dei ministri che, qualora fosse confermata ufficialmente la notizia del bombardamento e della distruzione delle costruzioni francesi a Hodeida da parte della flotta italiana, egli nella prossima seduta della Camera presenterà un'interpellanza chiedendo quali provvedimenti il Governo francese intenda addottare per far cessare un contegno il cui carattere ostile e provocatorio è rivelato spiccatamente da questo nuovo attacco.

Siccome il presidente dei ministri dovrà assistere in Senato alla discussione della convenzione franco-germanica che incomincerà domani, l'interpellanza di Driant sarà senza dubbio aggiornata.

Aspri commenti dei giornali

Anche oggi alcuni giornali del mattino commentano in tono acre le notizie sul bombardamento di Hodeida. L'«Autorité» scrive: Si tratta d'una provocazione sistematica. Il governo francese, per quanto animato da sentimenti concilianti, non può tollerare un tal contegno da parte degli italiani.

La «Libre Parole» scrive: L'Italia, esausta finanziariamente e militarmente dalla campagna tripolina, sembra avere ora l'unico intento di danneggiare gli interessi del commercio straniero per indurre le grandi potenze a un intervento, affinchè costringano la Turchia a riconoscere l'annessione della Tripolitania da parte dell'Italia.

Il «Journal» dice: La distruzione premeditata di edifici della società francese a Hodeida costituirebbe una così grave violazione del diritto internazionale, che la Francia dovrebbe intraprendere i passi più energici.

e consigli ufficiosi alla calma.

Il «Temps» e il «Journal des Débats» pubblicano articoli evidentemente ispirati dal Quai d'Orsay, aventi lo scopo di calmare l'agitazione prodotta dall'incidente di Hodeida. Gli articoli dicono che il governo italiano, conforme alla convenzione dell'Aja del 1907, ha considerato gl'impianti della società ferroviaria e la banchina di sbarco di Ras el Ketib come costruzioni occupabili dal nemico, e procedette in conformità. La Francia, per quanto è possibile farsi un'idea sulla base delle notizie avutesi finora, non ha alcun appiglio per protestare presso il governo italiano. Del resto le persone danneggiate potranno chiedere il risarcimento alla Turchia. Sarebbe mal fatto e mal destro sobillare per questo incidente l'opinione pubblica della Francia contro l'Italia. In quanto alle somma di 12 milioni indicata da alcuni giornali come quella che rappresenterebbe il danno causato dal bombardamento, essa è senza dubbio esagerata. Più danneggiato è il governo turco stesso, al quale le ferrovie in costruzione giovavano per la difesa dell'Yemen.

Osservazioni ufficiose italiane

Non si hanno ancora notizie attendibili.

ROMA 4 (N). La «Tribuna» scrive a proposito del preteso incidente della Compagnia francese di Hodeida che costruisce un porto e una ferrovia a Ras-el-Ketib, incidente del quale si occupa la stampa francese: Tutto induce a credere che la gonfiatura di certi giornali francesi non abbia avuto nessun effetto.

Non si hanno notizie da fonte attendibile relativamente all'asserito bombardamento dei cantieri della Società francese. Sarà quindi prudente, dice la Tribuna, mettere in quarantena sia quella riguardante il bombardamento suddetto, sia quelle notizie che si riferiscono all'intimazione da parte delle nostre navi agli agenti della Compagnia di sospendere i lavori, le quali notizie fanno parte d'una delle solite collane di novelle turche, basate sulla difficoltà d'un pronto controllo, e quindi di pronte e categoriche smentite. La «Tribuna» dà poi alcune notizie sui lavori ferroviari ai quali sono addetti una ventina di operai francesi. Oltre a questo gruppo di francesi, si trovano a Hodeida cinque o sei europei. A ritirare questi europei da Hodeida, ove desiderino evitare le conseguenze del blocco, ha provveduto il nostro console di Aden e può essere che un invito del genere, esteso a tutti i sudditi francesi sia stato gabellato dai turchi per una intimazione di sfratto. Hodeida aveva ed ha un forte e vi erano settimane or sono una dozzina di pezzi d'artiglieria.

Uno di questi il 2 ottobre scorso aprì il fuoco contro la nostra nave «Aretusa» e provocò un primo bombardamento di Hodeida e lo smantellamento parziale del forte.

Grave fermento in Albania.

Un'intesa austro-bulgaro-montenegrina?

VIENNA 4 (N). La "Reichspost" ha da Costantinopoli in data 30 gennaio una lettera in cui è detto che ormai è certo che in Albania e in Macedonia scoppieranno nuovi torbidi. Gli albanesi sono molto malcontenti perchè il governo turco non ha ancora mantenuto le sue promesse. Il fermento albanese verrebbe di nuovo fomentato dal Montenegro, al quale l'Austria avrebbe procurato un prestito di 4 milioni e mezzo di corone per la costruzione di strade e per la fondazione d'una Banca ipotecaria; essere noto inoltre che l'Austria nel nuovo trattato di commercio ha fatto notevoli concessioni al Montenegro permettendo l'importazione in franchigia di bestiame dal Montenegro nel territorio di Cattaro. Questo miglioramento nelle relazioni fra il Montenegro e l'Austria desterebbe inquietudine a Costantinopoli, perchè colà si crede che l'Austria tenda ad assicurarsi l'adesione del Montenegro alla rioccupazione del sangiaccato di Novibazar da parte delle truppe a.-u. La lettera dice inoltre che si vanno stabilendo relazioni più strette anche fra la Corte di Cettigne e quella di Sofia. Re Nicola del Montenegro si lusingherebbe di divenir suocero del principe ereditario bulgaro Boris, cui vorrebbe dare in moglie la propria figlia Vera che è quattro anni più vecchia del principe testè dichiarato maggiorenne.

La Russia non è contraria a un'intesa coll'Austria.

PARIGI 4 (N). In relazione alla notizia del «Berliner Tageblatt» che l'arciduca Francesco Ferdinando in occasione del suo recente soggiorno a Berlino parlando con parecchi uomini di Stato si sarebbe dichiarato favorevole a un riavvicinamento fra l'Austria e la Russia, il corrispondente del «Temps» da Pietroburgo telegrafa al suo giornale che quella notizia fu commentata favorevolmente nei circoli politici russi, nei quali si dice che desiderandolo l'Austria, la Russia non avrebbe certamente difficoltà ad entrare in trattative per una intesa.

GIOLITTI RISTABILITO.

ROMA 4 (N). Il presidente del Consiglio on. Giolitti, pienamente ristabilito, si è recato oggi a Palazzo Braschi.

Re Nicola a Berlino.

BERLINO 4 (N). Re Nicola del Montenegro accompagnato dal figlio Pietro e dal seguito è arrivato qui stamane da Trieste, via Monaco, scendendo all'Hôtel Ablon. Il re viaggia in stretto incognito, ed ha l'intenzione di trattenersi a Berlino domani e posdomani; quindi proseguirà per la Russia.

I reali d'Inghilterra a Spiehead

LONDRA 4 (N). Il yacht reale «Medusa» con a bordo i reali d'Inghilterra, è giunto a Spiehead accompagnato dalla prima divisione della Home Fleet.

L'udienza e le conferenze di Khuen a Vienna.

VIENNA 4 (N). Il presidente ungherese dei ministri conte Khuen è stato ricevuto oggi in udienza di tre quarti d'ora dall'Imperatore a Schönbrunn. Khuen ebbe conferenze col ministro degli honved, che si trova pure a Vienna, e domani conferirà col ministro della guerra Auffenberg e col presidente dei ministri conte Stürgkh.

La Dieta della Stiria aggiornata.

GRAZ 4 (N). Questa sera il luogotenente fece pervenire al capitano provinciale un rescritto imperiale con cui si aggiorna la Dieta della Stiria.

L'Esposizione internazionale d'igiene sociale.

ROMA 4 (N). Stamane è stata solennemente inaugurata l'Esposizione internazionale di igiene sociale alla presenza del re e della regina. Fra le numerose autorità presenti si notavano i ministri Credaro, Sacchi, Spingardi, Leonardi-Cattolica e Facta, il sottosegretario Falcioni, senatori e deputati, il sindaco, gli ambasciatori del Giappone e della Cina, e gran folla di invitati tra cui molte signore. L'on. Baccelli ha preso per primo la parola pronunciando il discorso inaugurale, applauditissimo; dopo il discorso l'on. Credaro ha inaugurato l'esposizione in nome del re. Terminata la cerimonia i sovrani hanno fatto il giro della mostra della quale il prof. Rossi-Doria e gli altri membri del comitato hanno illustrato varie sale.

Suicidio d'un ingegnere.

ROMA 4 (N). Oggi verso le 15 nella caserma dei vigili in via Genova si uccideva impiccandosi il vice-comandante del corpo ing. Ettore De Magistris. Il suicida aveva 45 anni ed era affetto da una forte nevrastenia.

Un duello a Venezia.

VENEZIA 4 (N). Vi ho già riferito del vivace diverbio con scambio reciproco di schiaffi avvenuto sere or sono in un intermezzo di «Isabeau» alla nostra «Fenice» tra il cav. Typaldo Foresti e il dott. Antonio Fornoni, console il primo di Grecia, il secondo di Cuba. Oggi, essendo corsa una sfida, s'ebbe un duello alla pistola. Furono scambiati quattro proiettili, andati tutti a vuoto. Gli avversari non si riconciliarono.

„Der liebe Augustin" di Leo Fall.

BERLINO 4 (N). Al «Neues Theater» la nuova opera «Der liebe Augustin», di Leo Fall, ha avuto un successo straordinario. Ad ogni atto vi furono grandi applausi. La critica non è molto contenta del libretto e giudica la musica una delle migliori composizioni di Fall.

Paracadute che causa la morte al suo inventore.

PARIGI 4 (N). Il sarto Francesco Reichelt, suddito austriaco, volendo esperimentare un apparecchio-paracadute destinato all'aviazione, s'è lanciato dalla prima piattaforma della torre Eiffel nel vuoto. Il paracadute e il suo inventore però caddero a terra. Il Reichelt ha avuto la colonna vertebrale spezzata. Egli era celibe.

Uno shrapnell ferisce esplodendo cinque soldati.

KIEFF 4 (Ag. Pietr.). Durante le manovre nel campo di Tysetzki esplose uno shrapnell ferendo gravemente cinque soldati. Due dei feriti sono soccombenti.

Un'associazione internazionale di falsari.

ROMA 4 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Catania che le indagini sulla fabbrica dei biglietti di valore stranieri testè scoperta continuano sempre attivissime. Ormai non resta più dubbio sull'esistenza di una vasta associazione internazionale facente capo a Catania. Venne trovato anche un clichè finissimo sul quale era inciso la testa del sultano. Questo prova che i falsificatori si proponevano di truffare anche il Governo ottomano.

L'autore dei furti in treno arrestato a Berlino.

BERLINO 4 (N). Da qualche tempo la polizia cercava un ladro sui treni diretti autore di ingenti furti di gioielli. Alcuni giorni fa fu arrestata una persona sospetta e questa adesso ha confessato e si è identificata per l'ingegnere Emilio Dreyer, berlinese, persona finora superiore ad ogni sospetto. Si crede che si tratti di un morfinomane e cleptomane.

La famiglia e i conoscenti, ignari del tutto, rimasero dolorosamente sbalorditi.

Aviatore morto in seguito a una caduta.

VERSAGLIA 4 (N). L'aviatore Lemoguet, che ieri precipitò col suo aeroplano è morto oggi in conseguenza delle lesioni riportate.

FRED-LEYBURN

vincitore del «Gran Prix» di Vincennes.

VINCENNES 4 (N). Il «clou» della giornata di corse al trotto svoltesi oggi su questo ippodromo era la corsa internazionale pel "Gran Prix de la Ville" 25.000 franchi, da disputarsi sulla distanza di 3000 metri. La corsa si svolse accanita specialmente fra «Fred Leyburn», guidato da Egisto Tamberi, «Concurrent» guidato dal suo propietario Flaminio Brunati e «Enoli» guidato da Verzéele.

«Fred Leyburn» tagliò primo il traguardo per una lunghezza dal secondo e per due lunghezze dal terzo dal quale era stato battuto domenica scorsa nel premio Birè.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del loro amato Giacomo Zuttioni dalla moglie e dalla figlia Elisa cor. 100.

Per onorare la memoria del loro amatissimo padre Siro Monti dai figli sig.ri dott. Paolo, dott. Romeo e dott. Luigi Monti cor. 80; inoltre per onorare la memoria del signor Siro Monti dal dott. Almerico d'Este cor. 15.

Per onorare la memoria del signor Edoardo Blau dal signor Guido Macchioro cor. 5.

Nella ricorrenza di un triste anniversario da P. e V. Privileggi cor. 20.

Nel trigesimo dalla morte della madre del sig. Silvio Bailo da una anonima cor. 4.

Per ricordare la nascita del sig. G. N. cor. 10.

Raccolte in buonissima compagnia da Pasqualin cor. 10.

Dalla maschera in costume di zingara, raccolte predicendo la fortuna, corone 2.18.

Per aver vinto una partita alla mora da Micel in via Nuova cor. 5.

★ XXVII lista delle elargizioni pervenute al Gruppo di Trieste della Lega Nazionale, in occasione del Capodanno:

Depaoli Ermanno cor. 2, Concilia Gastone 0.50, Concilia Leopoldo 4, Zenker Rodolfo 2, Zenker Maria 2, Dorligo Enrico 2, de Sandrinelli dott. Scipione 10, Pernici Edoardo 2, Feriancich Paolo e Lucia 2, Hayman Vittorio 3, Lucatelli Carmelo 5, Chierego famiglia 2, Visintini Attilio 2, Apollonio Oliviero 2, Venutti Eugenio 3, Marotti Gilda 1, Podrecca Umberto 3, ing. U. Cohen 3, Zorn Marco 1, Morpurgo Giacomo 2, Feruglio Ferruccio 5, Hirn Giusto 5, Ianesich Edoardo 6.

★ XXVII lista delle elargizioni pervenute alla Direzione centrale in occasione del Capodanno:

Capodistria: Giovanna ved. Vogel cor. 4.
Pirano: Almerico de Furegoni cor. 5. Marco de Furegoni 5.
S. Domenica di Visinada: Ant. e Giuseppe Cossetto cor. 2.
Sansego: Gasparo Bussanich cor. 1.
Gorizia: Maria Bobig cor. 1, Enrico Faini 2, Marcello Bombig 2.
Lussinpiccolo: Giuseppe Martinolich corone 3.
Sanvincenti: Fil. ved. Fiorencis cor. 2.
Bute: Giovanni Tagliapietra cor. 2.
Pinguente: Eugenio Bigatto cor. 2.
Rovigno: dott. Corradini, medico cor. 5.

Ricreatorio della Lega Nazionale. La festa che doveva darsi ieri mattina al Ricreatorio venne rimandata, causa il cattivo tempo, a domenica prossima. Però, ad onta del freddo, parecchi invitati si recarono al Ricreatorio e la Direzione dispose allora che la Banda suonasse nella sala maggiore. Dopo il concerto, riuscitissimo, gli allievi della banda presentarono al loro istruttore, maestro Pietro Sabba, in segno di gratitudine e di affetto, un'artistica medaglia d'oro con dedica e la famiglia dell'allievo Castelreggio gli donò un bellissimo quadro ad olio, dipinto dalla signorina Italia Castelreggio. Commosso da tali attestazioni di benevolenza, il maestro ringraziò tutti e poi rivolse la parola ai suoi allievi esortandoli a perseverare nello studio della musica con la diligenza finora dimostrata e a ricordarsi della Lega Nazionale, cui devono quanto appresero nel Ricreatorio. Regalò poi la propria fotografia agli allievi, che la gradirono moltissimo.

Romolo Murri all'Università del popolo. Questa sera, dalle 8, nella sala del Conservatorio Tartini, l'on. Romolo Murri parlerà sul tema «Gli ideali della vita nel medio evo». Ci riserviamo di parlare estesamente domani di questa e della conferenza tenuta ieri dall'on. Murri con magnifico successo, nella Palestra di via della Valle dinanzi a enorme folla entusiasta.

Alla Filarmonica. Non ostante il pessimo tempo la riunione di danza per i figli dei soci riuscì ieri nel pomeriggio discretamente animata. Non la folla delle scorse domeniche, ma un bel concorso di signore, di signorine e di bambini.

Funerali. Ieri seguirono con grande partecipazione di cittadini, i funerali del sig. Siro Monti, che era uno dei più vecchi impiegati comunali. Era entrato al servizio del Comune nel Dicembre 1855. Vent'anni dopo veniva nominato direttore del Monte di pietà, che tenne per parecchi anni, apportando a quell'istituto notevoli riforme. Il signor Siro Monti si era distinto specialmente nella scienza contabile pubblicando anche un trattato che ancora si consulta con frutto.

Ai superstiti inviamo le nostre condoglianze.

I „Gentlemen drivers" a congresso. Stasera alle 8.30, il club triestino di «Gentlemen drivers», terrà nella sede sociale in via Domenico Rossetti, (ingresso dal caffè Milano) il suo XV congresso generale annuale. All'ordine del giorno stanno: discussione e deliberazione sull'operato della Direzione e sull'andamento dell'Associazione; Bilancio; fissazione del canone sociale pro 1912; proclamazione del «Campione sociale» pro 1911 e consegna del premio d'onore; elezione della Direzione e del Comitato di revisione.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della loro figlioletta Alice, dai sig. Erminio e Gemma Arnerrytsch, cor. 800, delle quali cor. 200 per l'Orfanotrofio San Giuseppe per la fondazione di un letto che porti il nome della loro diletta; cor. 200 per l'Ospedale infantile Burlo-Garofolo pure per la fondazione di un letto; cor. 200 per gli Amici dell'infanzia per la fondazione di un letto al Presepio; cor. 100 per l'Asilo famiglia del Comitato di difesa dei minorenni e cor. 100 a favore del fondo scolare povere del civico Liceo femminile; inoltre dalla zia Emma ved. Lucatelli cor. 20 a favore dell'Orfanotrofio di S. Giuseppe.

Per onorare la memoria del loro amato Giacomo Zuttioni dalla moglie e dalla figlia Elisa cor. 200 a favore dell'Ospitale Burlo-Garofolo per un letto che porti il nome del caro estinto; dal figlio Eugenio cor. 25 a favore della Guardia medica; dal sig. Aurelio Metlicovitz cor. 10 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria del suo amatissimo padre Siro Monti dal dott. Luigi Monti cor. 20 a favore della Guardia medica; inoltre dai signori E. e G. Bradamante cor. 10 a favore del fondo previdenza del Gremio farmaceutico triestino e cor. 10 a favore del fondo orfani e vedove della Camera medica.

Per onorare la memoria del sig. Paolo Büsch dalle famiglie Schläpfer e Bilostavo cor. 30, dai signori Alfredo e Rodolfo Ganzoni cor. 20, dai signori Edoardo e Teodoro Ganzoni cor. 30, dal sig. G. Pitschen cor. 20, dalle famiglie Baduogn e Kralj cor. 20 a favore della Società elvetica di soccorso.

Per onorare la memoria della signora Elena Skolek dalla famiglia dott. G. Tamaro cor. 15, dalle signore Ida e Bice De Filippi cor. 10 a favore della Guardia medica; dalla signorina Lidia Piani corone 10 a favore del fondo orfani e vedove dell'Orchestrale triestina.

Per onorare la memoria dell'amato suocero sig. Francesco Urbancich nel primo anniversario della sua morte, dal sig. Gino Kaloper cor. 20 a favore della Guardia medica, cor. 20 a favore dell'«Igea», cor. 20 a favore dell'Istituto dei poveri, cor. 20 a favore dell'Elisabettino, cor. 20 a favore dell'Ospizio marino di Valdoltra.

Per onorare la memoria del sig. Edoardo Blau dal dott. Paolo Israeli cor. 10 a favore del Dispensario antitubercolare; dal sig. Felice Vivante cor. 20, dal sig. Spiridione N. Megaris cor. 10 a favore della Guardia medica; dai signori Edoardo Breitner e consorte cor. 20 a favore della Fraternita di misericordia.

Dalla Famiglia M. Fischl cor. 10 a favore della Refezione scolastica israelitica.

Matrimoni. La signorina Dora Andreina Brill col Rag. Francesco Maj.

★ La signorina Ersilia Spazzapan col signor Mario Todeschini.

Congresso della Società fra i proprietari di stabili.

Ieri, alle undici antimeridiane, nella sala minore della Borsa si tenne, sotto la presidenza del vicepresidente onor. Adolfo Mordo, il 14.o Congresso generale ordinario della Società fra i proprietari di stabili. Erano presenti numerosi soci. Aperto il Congresso il presidente commemora il compianto collega di direzione Federico ing. Angeli e l'assemblea assorge in segno di cordoglio. Approvato il verbale del precedente Congresso, il segretario avv. Cesare Piccoli dà lettura di una esauriente relazione dalla quale emerge che fu rivolto un memoriale alla Luogotenenza, diretto ad ottenere la revoca di una vecchia ordinanza del 1860, secondo la quale i proprietari di stabili vengono condannati ad una multa quando durante la notte un inquilino frettoloso lascia aperto il portone. Altro memoriale fu presentato al Ministero dell'interno allo scopo di conseguire la revoca di una ordinanza del 1899, sull'obbligo di notificare ogni anno in un ruolo speciale, secondo lo stato del 1.o ottobre, le persone dimoranti nelle loro case, mentre che per gli scopi dell'anagrafe e della pubblica sicurezza sono più che sufficenti le notifiche di alloggio e sloggio, alle quali i proprietari sono per legge generale obbligati. Di fronte poi alle lagnanze riguardo al servizio degli spazzacamini, fu rivolto un memoriale alla Luogotenenza, col quale per la quarta volta si chiese l'abolizione della distrettuazione degli spazzacamini.

L'acqua potabile, il Comune e i proprietari.

Un memoriale fu diretto alla Giunta municipale riguardo alla erogazione dell'acqua potabile. Com'è noto, quando l'Acquedotto d'Aurisina passò dalla omonima società al Comune, fu chiesto all'amministrazione comunale che i conti del consumo dell'acqua venissero incassati direttamente dagl'inquilini consumatori, anzichè dai proprietari dei rispettivi stabili, risparmiando così a questi ultimi le spese d'incasso, le perdite nella esazione e sopra tutto il mancato rimborso della discordanza fra i contatori divisionali ed il principale. La Giunta municipale non fece luogo che parzialmente a questa richiesta, ordinando che per le discordanze fra le registrazioni del contatore principale e dei contatori divisionali i proprietari di stabili venissero addebitati, anzichè di centesimi 74, di centesimi 32 per metro cubo. Fu chiesto nuovamente alla Giunta municipale di voler concedere in prima linea che l'erogazione dell'acqua sia trattata alla stessa stregua di quella del gas e della luce elettrica col creare rapporti diretti fra l'amministrazione dell'acquedotto e gl'inquilini utenti e subordinatamente che l'intera discordanza dei contatori vada a carico del Comune, al quale spetta la manutenzione dei contatori.

La nuova legge sulle case nuove.

La Direzione non ha invece preso posizione di fronte alla nuova legge sulla esenzione d'imposta per case nuove e ricostruzioni, perchè fu votata all'improvviso, senza che si fosse potuto prevederlo. Si sta studiando però una duplice azione per mitigare gli effetti della nuova legge fiscale, che a danno del rinnovamento e dell'assanamento della città ha ridotto da 12 a 6 anni il periodo di esenzione d'imposta per le ricostruzioni, limitando bensì il tasso definitivo d'imposta dai 26 e due terzi al 19 per cento, ma insufficentemente, perchè per realizzare l'attuale risparmio di imposta ci vorranno invece che 12 ben 29 anni. I provvedimenti progettati sarebbero i seguenti: Si tratterebbe anzi tutto di appoggiare con tutti i mezzi che stanno a disposizione il disegno di legge che l'on. Pitacco, sempre all'erta per la tutela degli interessi cittadini, sta per presentare alla Camera di Vienna, legge che alla stregua di quelle vigenti a Vienna, Praga, Graz, Bruna, Cracovia ecc. stabilisca un periodo di esenzione d'imposta di almeno 20 anni per le case da ricostruirsi per ragioni di assanamento e viabilità in Città vecchia, in quella parte di Barriera vecchia che è situata fra le vie del Molino a vento e Sette Fontane nonchè nei rioni contemplati dal piano di regolazione stradale delle vie dell'Arcata, del Solitario e della Tesa. D'altronde si tratterebbe di associarsi all'azione testè iniziata dai proprietari di stabili delle altre cinque maggiori città dell'Austria per ottenere che nella prossima riforma della imposta casatico le sei città, alle quali spetta ora per spese di manutenzione un abbuono del 15 per cento, vengano pareggiate alle città minori, che godono un abbuono del 30 per cento, pareggiamento codesto particolarmente giustificato per la nostra città dalle sue peculiari condizioni topografiche, climatiche ed economiche.

Il contratto di locazione.

La direzione ha ritenuto di poter mitigare il modulo del contratto di locazione. Si tratta dell'omissione degli art. 9 e 10, in forza dei quali l'inquilino rinunzia all'indennizzo che gli spetta per il prematuro scioglimento del contratto in caso di vendita. Questa omissione è suggerita da ragioni di equità perchè non è giusto che gl'inquilini e specie gli esercenti possano venir da un momento all'altro messi sulla strada, perdendo l'indennizzo che il legislatore volle loro assicurato.

Contro il termine unico di sloggio (24 agosto)

Un'altra importante questione è quella dell'aumento dei termini di sloggio. Infatti il termine unico (24 agosto) attualmente in uso, pesa enormemente sulla piccola industria, perchè, accumulando in un breve periodo quasi tutto il lavoro di cui la città ha bisogno nell'anno intero, influisce sfavorevolmente sulla qualità del lavoro, sulla disoccupazione nel resto dell'anno e sul rincaro del lavoro nell'epoca critica. Il congresso del 30 novembre 1899 fu contrario a questa richiesta, affermando che ogni mutamento dei termini di sloggio pregiudica gl'interessi dei proprietari e degl'inquilini, perchè mette in pericolo la data unica, che facilita le transazioni fra gli uni e gli altri. Ma forse non è escluso che si trovi una formula che risolva la questione senza nessun danno. La direzione chiede l'autorizzazione a sentire le proposte della commissione all'uopo creata dalla Camera di commercio.

Le proposte.

Infine s'invita il Congresso ad autorizzare la direzione:

1. ad omettere dal modulo del contratto di locazione gli art. 9 e 10:

2. a sentire le proposte della commissione istituita dalla Camera di commercio riguardo all'aumento dei termini di sloggio.

La discussione.

Dopo lunga ed animata discussione, alla quale parteciparono i soci avv. Luzzatto, Polacco, Morpurgo, dott. Frigyessy, dott. Filippo e Massimiliano Brunner, il presidente e il segretario, si adotta la sospensiva riguardo l'omissione degli art

9 e 10 nei contratti di locazione, illustrati nella relazione, che, per ragioni di equità, era caldeggiata dalla direzione ed energicamente dal presidente e si approva invece la seconda proposta, che riguarda l'aumento dei termini di sloggio. In quanto alla prima, si deli era di portarla ad un congresso prossimo.

La raccomandazione del socio Ferdinando Polacco circa l'imbrattamento delle facciate delle case con manifesti elettorali non è sufficentemente appoggiata. Al reclamo avanzato dallo stesso contro il rigurgito dei bottini delle immondizie nei cortili, il presidente risponde che siamo in un periodo di transizione e che un provvedimento verrà.

La gestione finanziaria è approvata senza discussione.

Alle «proposte eventuali» l'avv. Luzzatto si diffonde sulla difettosa numerazione anagrafica del suburbio e raccomanda alla direzione di studiare l'argomento e di influire poi presso il Comune per ottenere una migliore nomenclatura e numerazione delle vie del suburbio.

Il dott. Piccoli mette in rilievo tutte le difficoltà che presenta il nostro suburbio in questa bisogna. E' impossibile - dice - dar nomi a vie che ancora non esistono.

F. Brunner raccomanda pel suburbio le tabelle d'orientamento e deplora la confusione creata coi nuovi nomi delle vie.

Il presidente replica difendendo l'operato del Comune.

Infine è accolta la raccomandazione dell'avv. Luzzatto.

Si procede infine alla

elezione delle cariche.

Riescono eletti a direttori: i signori Boisdechesne ing. Gastone, Brunner Adolfo fu I., Czorzy Epaminonda, De Mejo cav. Ugo, Frigyessy de dott. Arnoldo, Gallo cav. Augusto, Luzzatto cav. Raffaelle, Mordo Adolfo, Polacco Angelo Alfonso, Richetti de comm. Edmondo, Trombetta cav. Angelo; ad arbitri: i signori Basilio Francesco, Forti Giuseppe, Franellich avv. Giovanni, Gortan avv. Alfonso, Morpurgo Marco fu A. V., Schott Ettore, Straulino Ferdinando; a revisori: i signori Daveglia Ettore, Staffler Giuseppe, Ziffer Gustavo.

Esaurito l'ordine del giorno, il presidente chiude il congresso dopo che l'assemblea ha votato un atto di ringraziamento ai direttori uscenti avv. Gortan e cav. Scaramangà.

La festa delle bambole. Fuori la neve azzurrognola, il vento, la penombra cadente, come in un paesaggio di Natale nordico; dentro, la luce d'oro, il tepore, la gaiezza d'una serata di Natale, dove le bambole e i balocchi, staccati dall'albero, si sieno animati miracolosamente e si sieno messi a scherzare e a danzare in giro. Non è forse un giocattolo quella slitta tirata da una pecorina viva, dove siede un «slittatore» roseo (Pino Gasperini), tuffato fra le pelliccie e le maglie bianche? Non è staccata da una vetrina quella deliziosa «bretona» bionda (Thea Botteri) sorridente sotto il suo alto berretto di trine? Non è tolto da una scatola di soldati, questo magnifico «ufficiale» di fanteria (Augusto Masutti) dall'aria marziale? Non volava su un ramo dell'albero, questo adorabile amorino alato (Ada Michelstaedter) dalla faretra d'oro e dai begli occhi neri? Tutti i paesi, tutte le epoche si sfiorano; fra lo scintillar di zecchini di tante zingarelle leggiadre e il biancheggiar di «pezzole» di tante graziose contadine romanesche, fra i «pierrots» e le «rose», spiccano i costumi più ricchi e più originali; uno stupendo «Cavaliere della Calza» (Leonardo Jeroniti) alto e snello nel suo costume fedelissimo all'epoca, passa vicino ad una vezzosa «Amazzone» (Maria Marangoni) in miniatura, «very select» nel vestito attilato di velluto nero, col lungo strascico raccolto, e lo scudiscio nella manica chiusa nei guanti alla scudiera; il «Conte rosso» (Armando Masutti), elegante e sereno, stretto nelle sue maglie d'acciaio, coll'elmo mezzo calato e la biduca croce spiccante sulla cotta vermiglia, s'incontra con la «Bandiera di Savoia» (Gea Cortese) tutta avviluppata nelle pieghe di seta, e... col «biberon» in bocca. Ecco le figure del teatro lirico: la «Walkiria» e «Sigfrido» (Gemma e Ada Delvecchio), bellissimi, somiglianti a personaggi wagneriani visti col cannocchiale alla rovescia; «Falstaff» panciuto ma senza rughe (Lodovico Desman) accanto al suo caro «signor Fontana» (Alessandro Desman) assai riusciti; «Micaela» (Maria Catalano) con le treccie bionde e gli occhi celesti, presso a «Carmen» (Margherita Oblath) dai lunghi cigli vellutati sotto la mantiglia e al «Toreador» (Maria Gross) biondo e inanellato nel suo vestito di velluto azzurro sfavillante di ricami d'oro; «Desgrieux» (Alfredo d'Udine) sorridente nel costume di raso cilestrino. «Nerone» (Umberto Bernardini) balla presso «Napoleone» (Giordano Masutti); «Beatrice Cenci (Ada Zanier) sorride a «Paggio Fernando» (Eugenio della Torre); un bel «dottorino» (Armando Masutti) dal manto nero gettato sulla spalla e dal cappello a tricorno, s'inchina a una squisita «damina del seicento» (Elda Ziperla); mentre i «Promessi Sposi», tanto carini, (Consuelo Grion e Giuseppe Fattur) se ne vanno insieme lietamente, senza neanche sognarsi di don Rodrigo. I recenti avvenimenti d'Africa gettano il loro riflesso anche sul veglioncino dei bimbi; da una parte il «bersagliere» tutto ricciuto (Roberto Bless), il «corazziere» (Mario Forti), splendido, un altro bel «corazziere (Bruno Marsich), l'«Italia» (Anita Rizzotto), bella e bruna sotto la corona turrita; dall'altra una bionda «odalisca» (Mary Ellen) poetica fra i suoi veli, e una «schiavetta tripolina» da baci (Jole Boccasini), piccoletta, rotondetta, nei calzoncini di raso ben riempiti; e, fra le due parti, ecco, simpatica apparizione la «Croce Rossa» (Anita Baritz). Altre figure dell'Oriente: un bellissimo «Mandarino» (Nino Cominotti), un «albanese» (Carria Mamukian) dalle vesti cariche di ricami, un «indiano», pittoresco (Arduino Burri). Altre apparizioni patriottiche: «Trieste» (Stocker, il «Melone» (Bice Turchi). Passano, passano le figurine vezzose, nel giro delle polche e del «boston», tante ne sfuggono allo sguardo, in mezzo all'affollamento dei palchi gremiti, in mezzo al fluttuar dei vestitini da ballo. Un plebiscito di simpatia sorridente segue il «Servo di piazza» (Luigia Cezzi) che se ne va, tutta grave, tirando il suo carretto sul quale c'è scritto: «Date l'obolo alla Lega Nazionale»; un mormorio di tenerezza circonda «Chantelair» (Lodovico Steiner), minuscolo e grazioso nel suo ricco costume. Al finale della quadriglia, la folla infantile si apre, si dispone in giro, ondeggiando come una ghirlanda di fiori; e nello spazio così ottenuto, si aprono il passo, svelte e leggere, nei loro vaghissimi costumi, le bambine del corpo di ballo del d'Aquino, eseguendo con moltissima grazia le danze allegoriche ideate dal bravo maestro; e una acclamazione sale nell'aria quando, in mezzo al fluttuar dei veli delle piccole ballerine appare un «San Giusto» (Nando d'Aquino), di cinque anni, biancovestito e con l'aureola d'oro sui ricci biondi. Alle sei e mezzo segue la premiazione; i premi sono così aggiudicati: Bambine: I. Premio; «Amazzone», II. «Contadinella bretone», III. «Servo di piazza», IV. «Odalisca», V. «Schiava tripolina», VI. «Croce Rossa». Bambini: I. «Cavaliere della Calza», II. «Corazziere», III. «Slittatore», IV. «Conte Rosso», V. «Ufficiale fanteria», VI. «Mandarino». Premio extra: «Chantecler». Coppie: I. La Walkiria e Sigfrido, II. I Promessi sposi, III. Falstaff e Fontana. Grandi applausi del pubblico, che approva evidentemente l'operato della giuria; applausi speciali alla «Tripolina» e a «Chantecler» che sono così piccoli, al «Corazziere» che sguaina la sciabola; grande effetto di ilarità per «Renzo e Lucia» che, al vederli levati in alto in faccia alla folla si mettono tutti e due a piangere e a chiamar la mamma. Poi la festa è finita; e sotto gli alberi carichi di neve dell'Acquedotto si sente il gran correre delle vetture che trasportano a casa i giocattoli vivi, perchè non si sciupino sotto la tramontana.

Il maltempo.

BORA, FREDDO E NEVE.

Se non fosse stato il freddo che penetrava nelle ossa, nel pomeriggio di ieri si sarebbe detto che ci trovavamo a... Tripoli. Dopo una mattinata abbastanza calma e ad un certo punto anche piena di sole, ricominciò a soffiare vento fortissimo, mentre folate di minutissimi ghiacciuoli, quasi granellini di sabbia, si davano a turbinare per l'aria, investendo tutto e tutti. Un vero «ghibli» al ghiaccio! In breve i tetti e le strade biancheggiarono, specialmente nelle parti meno flagellate dal vento; ed era un curioso spettacolo vedere, sotto la spinta di raffiche più forte, staccarsi dai tetti, dai davanzali delle finestre, dal lastrico delle vie, fumosi nuvoli di polvere biancastra dai riflessi azzurrognoli. La nevicata continuò, poi, così minuta, con larghi intervalli, tutta sera e tutta notte; e lo strato bianco raggiunse in qualche punto fino a 10 centimetri. La temperatura, discesa già alle 3 pom. a 2 gradi sotto lo zero, si mantenne stazionaria e ciò costituì il maggior guaio, poichè, ghiacciatosi il nevischio caduto, il camminare si rese difficile, talchè, come diciamo più sotto, le cadute furono numerose. I monelli invece, si divertirono un mondo. Raccoltisi al Passeggio di S. Andrea, nelle principali piazze e all'Acquedotto, si diedero a pattinare con vivissimo «entrain». Il loro esempio fu seguito da adulti e anche da ragazze e fu un giocondo risuonar di gridi, di strilli, di risate. Naturalmente non tutte le «scivolate» terminaron bene: qualcuno e qualcuna andarono a gambe all'aria - ma il divertimento durò, come in piazza Grande e, più, all'Acquedotto, fino a tarda ora di sera. In Acquedotto verso le 10 e mezzo, in seguito ad un violento bombardamento di pallottole di neve inscenato da alcuni giovinetti, parecchi passanti sollevarono vivissime proteste e dovettero intervenire le guardie; l'incidente, però, ebbe subito termine.

Per lesioni riportate in seguito a cadute sul ghiaccio, dovettero ricorrere alla Guardia medica;

Maria Benvenutti di 30 anni, abitante in via Lorenzo Ghiberti N. 3, con una ferita di taglio al parietale destro; Ferdinando Bessich di 43 anni, calzolaio, abitante in via Chiozza N. 3, con una contusione al polso destro; Luigi Berger di 32 anni, pittore, abitante in via di Malcanton N. 23, per ferite alla fronte; Giovanni Zollia di 19 anni, bracciante, abitante in via Casimiro Donadoni N. 18, per una ferita al parietale destro; Umberto Rizzian, di 26 anni, impiegato, abitante in Chiarbola superiore N. 40, con una ferita sopra l'occhio destro; Ermenegildo Godnik di 13 anni, abitante in via Carpison N. 6, con una ferita all'occipite; Elena ved. Coen di 65 anni, abitante in via del Solitario N. 13, con una ferita al naso; Federico Sciuca di 21 anni fabbro, abitante in via dei Navali N. 46, con una ferita lacero contusa sopra l'occhio sinistro; Giuseppe Bismondo, di 39 anni, filarmonico, abitante in via del Salice N. 21, per la frattura del femore destro.

Il servizio tramviario.

Il servizio del tram dovette essere sospeso in tutte le linee iersera alle 10.05; però durante tutto il pomeriggio il servizio subì frequenti interruzioni. La Società cercò di mantenerlo mobilizzando tutto il personale di pulizia dei binari, e poi mandò in giro un carro di servizio con sale da porsi sugli scambi allo scopo di evitare il congelamento. Evidentemente però la Società fu colta alla sprovvista dalla nevicata, forse fiduciosa nelle tradizioni climatiche della città che conoscono la neve come una rarità. Una preparazione per l'eventualità di nevicate persistenti non dovrebbe tuttavia mancare, per evitare a ogni costo la mancanza del servizio tramviario in giornate in cui esso è una necessità di primo ordine. Nè si dica che ciò è di attuazione difficile, perchè l'esempio di altre città dove nonostante grandi nevicate si sa mantenere il servizio tramviario, dimostra il contrario.

Le informazioni dell'Osservatorio meteorologico.

Sull'imperversare del maltempo ecco quanto cortesemente ci comunica il direttore dell'Osservatorio prof. Maelle:

Una forte depressione barometrica, che la mattina del giorno 2, si aveva nella Francia occidentale ed il Golfo di Biscaglia, s'avanzò verso levante, estendendosi nella mattina del 3 sull'Alta Italia, l'Adriatico settentrionale e l'Ungheria provocando sulle nostre coste e su quelle dell'Italia venti predominanti da sud e sud-ovest, con mare molto agitato. Questa depressione rapidamente s'allontanò, continuando il suo cammino verso levante, sicchè alla mattina del 4, l'Europa Centrale già si trovava sotto una pressione atmosferica relativamente più alta. Così, per esempio, nelle regioni alpine della Carintia e Stiria, il barometro ascese in un giorno da 737 a 762 mill., mentre la temperatura di queste regioni, che alla mattina del 3 si aggirava attorno ai — 5°, scendeva da 10 a 15 e più gradi (Neumarkt nella Stiria superiore da —4·2° scese fino a —21·8°) Permanendo, però, una bassa pressione nella parte sud-ovest dell'Europa e data la forte irradiazione termica esistente nell'Europa centrale e meridionale, avemmo la rapida venuta della bora.

Nel pomeriggio del giorno 2 regnava da noi un forte scirocco, con la massima velocità di 35 km. all'ora. Verso sera, il vento deviò lentamente verso sud-ovest, e continuò durante la notte e la mattina del 3 nel suo moto giratorio a destra, arrivando successivamente nelle varie direzioni da ovest, nord-ovest, poi nuovamente sud-est, sud-ovest e ovest.

Alle ore 6.20 della sera del 3 cominciò a soffiare la bora, la quale ben presto acquistò forza considerevole con un massimo di 80 km., dalla mezzanotte alla 1 di mattina del giorno 4.

In riguardo alle oscillazioni della pressione atmosferica si potè constatare da principio nel giorno 2 una rapida discesa del barometro sino al minimo di 736·5 mill. alle ore 9 della sera. Seguì poi un lento aumento, per dar luogo ad una nuova rapida discesa nella notte e nella mattina susseguente, sino alla bassissima pressione 734·7 mill. (ridotto a livello del mare) alla 1 pom. del giorno 3.

Da allora in poi la pressione atmosferica rapidamente aumentò. Questa bassa pressione s'avvicinò molto ai più piccoli valori della pressione barometrica sinora registrati a Trieste: 734 mill, il 29 novembre 1903 e 733·9 mill. il 23 gennaio 1897.

La temperatura, che il giorno 2 da un minimo di 1·3° aumentò sino ad massimo di 10·2°, si mantenne durante il giorno sino alle 5 ore di sera a gradi piuttosto elevati, con un massimo di 8·5°; dalle 5 di sera in poi la temperatura diminuì, da principiò lentamente sino alle 6.20, poi rapidamente per 4·5°, in poco più di un'ora. La discesa della temperatura continuò, arrivando la mattina del 4 sotto ai 2 gradi negativi.

Queste diminuzioni di temperatura sono, però, per le nostre regioni nulla d'anormale: dalle osservazioni da 50 anni eseguite a Trieste risulta dall'andamento periodico annuo della temperatura che, nella prima metà di febbraio, si possono aspettare con una certa probabilità simili discese di temperatura, dalle medie diurne della temperatura calcolate per ogni singolo giorno si constata che la minima temperatura nel periodo annuo la si riscontra in media ai 5 di gennaio. La susseguente regolare ascesa della temperatura diurna trova una forte interruzione dai 4 ai 14 di febbraio. Le medie temperature diurne, invece di aumentare, diminuiscono, nelle medie di 50 anni, dai 4 ai 10 di febbraio, in maniera che appena ai 14 di febbraio si arriva alla media temperatura dei 4 di febbraio.

La più bassa temperatura sinora registrata nel febbraio fu di —10° ai 9 dell'anno 1870.

Avanzandosi una nuova depressione dal Golfo di Biscaglia, è da ritenersi che il tempo perdurerà instabile. D'altro canto, il barometro dimostra nuovamente una lenta discesa.

Morti improvvise. Carlo Termini, di 62 anni, abitante in via F. Domenico Guerrazzi N. 2, ieri mattina, essendo malato, veniva accompagnato all'ospedale. Arrivato però nell'atrio cadde pesantemente al suolo e al sopraggiungere del sanitario era già morto.

Per mezzo d'un furgone dell'impresa Zimolo, il cadavere fu trasportato nella cappella mortuaria a S. Giusto.

— Iersera verso le 8, Marina Cheriak, di 80 anni, abitante in via Vincenzo Bellini N. 1, morì improvvisamente in seguito a marasmo senile. Un medico ne constatò il decesso, ed il cadavere venne trasportato, a mezzo dell'impresa Zimolo, nella cappella mortuaria a S. Giusto.

Morte in seguito a una caduta. Il 29 u. s., in conseguenza della terribile bora che soffiava, Pietro Voltolina di 72 anni, fu atterrato da una raffica, mentre passava per via dell'Istria e riportò varie lesioni. Trasportato all'ospedale e ricoverato nella quarta divisione, quei medici assodarono che il disgraziato vecchio aveva, fra altro, riportato anche lesioni interne. Nonostante le cure ricevute, il Voltolina ieri mattina moriva.

Tentato suicidio all'acido muriatico. Vincenzo R., di 28 anni, orefice, abitante in via della Pietà, per questioni di cuore, iermattina, in via dell'Acquedotto, all'angolo di via Margherita, bevette dell'acido muriatico, a scopo suicida.

Un dottore della Guardia medica, chiamato urgentemente sul luogo, gli prestò alcune cure, poi lo fece trasportare all'ospedale ove gli fu praticato il lavacro dello stomaco.

Cronaca triste. Iersera, verso le 7, una guardia di p. s. di piantone in piazza Giuseppe Verdi, fu avvicinata da un giovanotto sulla ventina, male in arnese, il quale le raccontò d'essere molestato tutta la sera, ovunque si recasse, dai passanti. La guardia comprese subito di trovarsi dinanzi a un povero squilibrato, e accompagnò il giovanotto all'ispettorato di via dei Rettori. Colà, avvertito del caso, comparve un medico dell'«Igea» che provvide al trasporto dell'infelice, affetto da mania di persecuzione, mediante una carrozza dell'infermeria Treves, all'ospedale.

Il paraniaco è certo Gualtiero B., di 23 anni, dalla Sassonia, abitante al n. 4 di via Massimiliana. Era da alcuni giorni assente da casa e, temendo d'essere avvelenato da nemici immaginari, viveva di sole frutta.

Due individui sospetti, due grimaldelli e una guardia di p. s. L'altra sera, poco prima delle 11, una guardia della sezione di p. s. di via Tigor, perlustrando la via di Crosada, spinse lo sguardo nell'angusta via dei Cavazzeni, e scorse due ombre che s'allontanavano lestamente, rasentando i muri. Insospettita, si diede ad inseguire i due misteriosi personaggi, ma, giunta a capo della via s'accorse che erano spariti. Tale circostanza accrebbe i sospetti della guardia, la quale, convinta che gl'inseguiti non avevano attraversata tutta la strada, decise di stare all'erta. Evidentemente, dovevano essere entrati in una di quelle case, ma in quale? Il funzionario, però, non aveva udito il caratteristico rumore che produsse la chiave nell'aprire la serratura. dunque, se essi effettivamente erano entrati in qualche casa, avevano trovato il portone aperto o aperto lo avevano lasciato. Non s'ingannava. Continuate le indagini, constatò che il portone della casa N. 5 era aperto, e, entrato, accese un fiammifero, alla luce di questo, allora, vide due individui ch si tenevano nascosti contro il muro della scala e intimò loro di arrendersi; ma, in quella, il fiammifero si spense e uno dei due sconosciuti, raggiunto di un salto il portone, riuscì a svignarsela. Il secondo tentò di fare altrettanto, ma il funzionario lo afferrò strettamente per un braccio e gli applicò le manette.

Alla polizia l'arrestato si qualificò per Vittorio Posar, di 23 anni, bracciante da Trieste, abitante in via S. Marco N. 31 e, perquisito fu trovato in possesso di due grimaldelli nuovissimi e di una leva di ferro. Non volle dire il nome del suo compagno e, meno che meno, dove si sarebbero recati a lavorare con i suaccennati ordigni.

Una moglie rapita e l'arresto del rapitore. Ci sono degli uomini ammogliati che si chiamerebbero felici se qualcuno pensasse a liberarli della più o meno dolce metà: Antonio Marinschek, abitante a Fiume, provò, invece, un grande dolore nel giorno in cui apprese che la moglie aveva preso il volo per seguire colui che era riuscito a far breccia nel suo cuore. Fece accurate indagini e, appreso che i piccioni viaggiatori avevano fromato il loro nido nella nostra città, ricorse alla polizia del luogo e questa si affrettò ad informare l'autorità locale. Questa, consultati i suoi registri, scoperse che l'avventurosa coppia abitava in via Pondares N. 1 e iersera incaricò due agenti di recarsi a prendere i due fuggitivi. I funzionari, però, non trovarono che il maschio e lo arrestarono. Egli è tale Michele Jacoglievich, di 19 anni, dalla Serbia. A sua discolpa disse che la donna si era spontaneamente allontanata dal tetto coniugale, ma la sua scusa non lo salvò dal venir condotto in prigione. Ma, e la donna dove è andata a finire?

Una coltellata, per difendere il cognato. Iersera alle 8, il dottore della Stazione di soccorso fu chiamato in via G. Boccaccio N. 11, per l'agente Arturo Maionica, di 42 anni, il quale aveva una ferita di taglio che dal mento andava alla guancia destra.

Il dottore dovette praticargli tre suture. Il Maionica disse di essere stato colpito da uno sconosciuto con una coltellata in un'osteria mentre interveniva in difesa del cognato.

Furto di un cappotto e ferimento. Ieri sera verso le 8, due guardie di p. s. arrestarono nella trattoria alla «Ghiacceretta», in via dei Fornelli, due giovanotti, i quali si percotevano senza pietà; alla polizia gli arrestati si qualificarono uno per Ernesto Rosa, di 29 anni, bracciante, abitante in androna del Forno N. 2 e l'altro per Giusto Miloch, da Muggia. Alla polizia il Miloch dimostrò che il suo avversario lo aveva ferito di coltello ed aggiunse che aveva attaccata lite con lui perchè lo sospettava autore del furto del suo cappotto avvenuto nel suaccennato locale. Il Rosa si protestò innocente e disse che il Miloch lo aveva provocato senza alcun plausibile motivo. Furono trattenuti entrambi.

Furto di caffè e zucchero al Punto franco. Ieri l'altro nel pomeriggio, alle 3, presso uno dei cancelli del Punto franco, furono arrestati i braccianti Giusto Sorgian, di 37 anni, da Trieste, abitante all'Alloggio popolare di via Gaspare Gozzi, e Nicolò Ravasi, di 39 anni, da Parma, abitante al N. 967 di S. Giovanni di Guardiella. Il primo aveva tentato di contrabbandare circa tre chilogrammi di zucchero; il secondo altri quattro chilogrammi e mezzo. Sequestrata la merce, le guardie di finanza consegnarono i due braccianti ad una guardia di p. s. alla quale spettava di stabilire la provenienza dello zucchero. Ma non ci fu bisogno di lunghe indagini. Al funzionario bastò appurare che i due braccianti avevano lavorato nel magazzino N. 11: il resto viene da sè; i due amici avevano fatto il colpetto durante il lavoro. Furono imprigionati.

★ Due ore più tardi, nell'Hangar N.1, fu arrestato il facchino Francesco Nalich, di 36 anni, da Trieste, abitante in via delle Scuole israelitiche N. 1, il quale aveva rubato a danno dei Magazzini generali tre chilogrammi di caffè. Il Naglich ammise il furto.

Una scheggia di 15 centimetri nella coscia. Mario Zanpotti, d'anni 13, abitante in N. 4 di via dell'Olmo, si presentò iermattina alla Guardia medica, a farsi estrarre una scheggia di legno, lunga ben 15 centimetri, che gli s'era conficcata nella coscia destra, mentre seduto sdrucciolava sul passamano delle scale.

Durante il lavoro. Giacomo Turschi, di 24 anni, manovale, abitante in via Rigulti N. 2, ieri mattina, mentre lavorava riportò accidentalmente una ferita da taglio al polso destro, lunga 5 centimetri.

Si recò alla Stazione di soccorso, ove un medico gli praticò tre suture.

Notizie meteorologiche. Alta marea: 10.12 ant. e 11.28 pom. — Bassa marea 4.31 ant. e 4.49 pom.

TEATRI.

Verdi. Nonostante la bufera di neve che iersera, imperversò sulla città, alla settima dell'«Otello», datasi per commemorare il 25.o anniversario della prima rappresentazione di quest'opera avutasi alla Scala di Milano il 5 febbraio 1887, accorse pubblico molto numeroso che festeggiò cordialmente tutti gli esecutori principali. e cioè il tenore Fazzini, il baritono Viglione-Borghese e la signora Ruskowska, richiamandoli fra vivi applausi alla ribalta alla fine degli atti.

La signora Ruskowska che applaudimmo ottima «Aida» si palesò una buonissima «Desdemona», fine e accurata nel canto, e corretta nell'azione scenica, così da meritarsi il pieno suffragio del numeroso uditorio.

Nell'atrio del teatro erano esposti al pubblico alcuni preziosi cimeli verdiani riguardanti la prima rappresentazione dell'«Otello» a Milano; e cioè lo spartito dell'opera, stampato espressamente pel maestro Franco Faccio, con dedica autografa di Giuseppe Verdi, la bacchetta con cui il maestro Faccio diresse la prima memorabile rappresentazione, e la riuscita riproduzione fotografica d'un allegoria e le indovinate caricature di Verdi, Boito, Faccio, ecc. e in dicitura ambrosiana, ricorda come tutto il mondo anelasse a che, il cigno di Busseto scrivesse la parola «fine» al tanto atteso capolavoro.

I preziosi cimeli, di proprietà del cav. Piero Fabricci interessarono vivamente il pubblico.

Questa sera riposo e domani prima rappresentazione del «Mefistofele», protagonista il basso Nazzareno De Angelis. Gli altri esecutori saranno: la signora Linda Cannetti (Margherita), Elena Ruskowska (Elena), il tenore Palet (Faust).

Dirigerà lo spettacolo il maestro comm. Rodolfo Ferrari.

Fenice. Nonostante l'imperversare del maltempo. molto pubblico si recò ieri alle due rappresentazioni. «Un grosso affare» nel pomeriggio e «Florette e Patapon» la sera suscitarono i soliti, vivissimi applausi.

Ammirato, la sera. l'eroismo di Sichel e della signorina Della Porta che, con quel po' po' di freschetto, andavano con tutta disinvoltura a spasso per il palcoscenico in abito da bagno!

Stasera, serata d'onore della distinta ed elegante signorina Della Porta, con «Il frutto acerbo» di Bracco.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Stagione d'opera lirica. Riposo.
FENICE. Compagnia comica Sichel e Soci. Ore 8 „Il frutto acerbo" di Bracco.
EDEN. Ore 8.30 Spettacolo di varietà.
MAXIM. (8 pom.-2 ant.) Spettacolo variato.
CAFFE' NUOVA-YORK. Ore 9-12 concerto.
CAFFE EXCELSIOR PALACE HOTEL. Ore 5-12. Concerto orchestrale Buica. Ingresso libero.
CIRCO ZAVATTA. Madonnina. Ore 8. Spettacolo variato.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Il naufragio di un veliero piranese. Il trabaccolo «Istriano» del dipartimento marittimo di Pirano, carico di mattoni da Isola Morosini per Trieste, l'altra sera alle 9, doppiando Punta Sdobba, fu investito da una raffica di vento e riempitosi d'acqua affondò. L'equipaggio si salvò, riparando nel caicchio di bordo e si diresse a Monfalcone. Il comandante Bartolomeo Petronio venuto a Trieste comunicò l'accaduto alla Capitaneria di porto. I naufraghi proseguirono col treno per Pirano. Il danno è rilevante, dicesi 35-40 mila corone.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Metcovich» cap. G. Gillhuber da Venezia con 13 passeggeri; «Bar. Call» cap. E. Radonicich dai porti della Soria, Alessandria e Brindisi con 39 passeggeri; «Adelsberg» cap. E. Bechtinger da Prevesa e scali con 20 passeggeri. Il piroscafo italiano «Matteo V[...]derame» cap. F. Figari da Arsa. I[...] a.-u. «Cyclops» cap. L. Marincovich [...] Venezia, «Jason D» cap. N. Gamulin [...] Lissa e scali, «Gilda» cap. Radonich [...] Venezia, «Lovrinac» cap. G. Civita[...] da Cattaro e scali con 64 pass., «C[...]pania» cap. F. Criletich da Newca[stle] on Tyne.

Partirono i piroscafi del Lloyd «[...]louan» per Brindisi e Alessandria, «[...]rolo» per la Grecia, Costantinopoli e [...]toum, «Africa» per Porto Said scal[i] Schiangai.

Movimento dei piroscafi dell'Aus[tro] Americana.

«Oceania» passò Fayal il 30 dirett[o] New-York, «Argentina» proseguì il 2 [...] da Algeri per Napoli e Trieste, «Al[...] il 2 da Almeria per Napoli e Trie[ste] «Francesca» il 2 da Santos per Rio [de] Janeiro, «Laura» diretto a Trieste p[...] il 2 da Buenos Aires per Montevi[deo] «Marta Washington» arrivò il 1. a B[ue]nos Aires, «Augusta» partì il 3 da N[ew] York per Trieste, «Lodovica» prosegu[ì il] 2 da Algeri por New York, «Tere[sa] partì il 30 da New York per Trie[ste] «Marianne» arrivò il 31 a Barcellona.

---

†

Augusto Macek

i. e r. Commissario di marina

spirò quest'oggi a Budapest dopo br[eve] e penosa malattia.

Immerso nel più profondo dolore, [il] desolato fratello **Francesco,** a no[me] pure degli altri congiunti, ne dà il tr[iste] annuncio agli amici e conoscenti.

Trieste, 4 Febbraio 1912.

Il presente annunzio serve quale partecipa[zione] diretta.

---

†

Martino Boschian

d'anni 67, dopo lunghe sofferenze spirò [ieri] mattina munito dei conforti religiosi.

La desolata consorte **Carolina** in unione [ai] figli ed a tutti gli altri parenti, ne dà il tr[iste] annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Lunedì 5 corr. [alle] ore 3.30 pom. dalla cappella del Civico Ospi[tale].

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 47.

---

†

Pietro Voltolin[a]

d'anni 71, dopo brevi ma atroci sofferenze sp[irò] ieri mattina munito dei conforti religiosi.

L'addolorata consorte Anna, unitamente [ai] figli ed a tutti gli altri congiunti, partecip[a la] grave sciagura agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Lunedì 5 corr. [alle] ore 2 pom., dalla cappella del Civico Ospi[tale].

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 47.

RINGRAZIAMENTO.

I sottoscritti ringraziano tutte que[lle] persone che in vario modo vollero o[no]rare la memoria della loro cara

GISELLA

Famiglie
Medeot-Komschak-Bid[...]

---

†

ELVIRA CIOCCARI

spirò serenamente alle ore 10 pom., confortata dalla fede e dall'affetto dei suoi cari.

La desolata sorella **Anita**, il fratello **Carlo**, assente, gli zii **Giuseppina** e **Giuseppe**, afflitti, danno l'annuncio di tanta perdita ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Martedì nel pomeriggio.

Trieste, 4 Febbraio 1912.

---

†

Stamane, tra il pianto dei suoi cari

GIOVANNI LUCHESIG

rendeva serenamente la sua bell'anima a Dio.

L'addoloratissima consorte **Amalia**, i figli **Antonio**, **Anita** e **Amalia**, straziati dal dolore, partecipano anche a nome della nuora **Enrica** nata **Haroch** e dei nipotini **Renato** e **Carmela**, tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali dell'amatissimo estinto seguiranno Martedì 6 Febbraio alle ore 3 pom. partendo dal N. 26 di Salita di Gretta, direttamente al Camposanto.

Trieste, 4 Febbraio 1912.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

RINGRAZIAMENTO.

A tutti coloro, che onorarono la memoria del loro indimenticabile

Giacomo Antonio Zuttioni,

porgono vive grazie le famiglie

Zuttioni e Miani.

Sull'obbligo di assicurazione per la pensione degli agenti di assicurazione

Il Tribunale amministrativo ha recentemente deciso (decisione N. 5091) che gli agenti d'assicurazione che percepiscono uno stipendio fisso ed una provvigione sono soggetti all'obbligo di assicurazione per la pensione. Nel caso in questione l'autorità competente aveva dichiarato soggetto all'obbligo di assicurazione per la pensione un agente di assicurazione (acquisitore), ma la compagnia d'assicurazione per la quale questo agente lavorava sosteneva che l'agente non poteva considerarsi quale impiegato nel senso della legge sull'assicurazione per le pensioni. Dalle deposizioni dell'agente risulta che egli percepisce soltanto una provvigione percentuale proporzionata al movimento d'affari, che tale provvigione gli viene esborsata molto di spesso e che quindi non si può dire che egli appartenga a quella categoria di dipendenti ai quali di solito viene assegnato uno stipendio annuo o mensile.

La prima istanza decise in conformità a queste obiezioni, partendo dalla considerazione che agli agenti verso provvigione del ramo assicurazioni non si usa dare uno stipendio annuale o mensile.

La seconda istanza invece accolse la tesi fatta valere dall'istituto pensioni, secondo la quale ogni agente (acquisitore) è soggetto all'obbligo di assicurazione per la qualità della sua occupazione. Questa decisione fu confermata anche dal Ministero. Nel gravame prodotto contro questa decisione ministeriale si osserva che gli emolumenti fissi percepiti dall'agente oltre alla provvigione non possono considerarsi come uno stipendio ma soltanto come una somma in blocco destinata alla parziale copertura delle spese correnti dell'agente; che le autorità non hanno riconosciuto la natura giuridica di questi emolumenti ed hanno deciso senza sufficiente fondamento, in contraddizione ad un competentissimo parere della Camera di commercio; che quindi la decisione è contraria alla legge e si fonda su di un procedimento difettoso. Infine si contesta che l'attività dell'agente sia un'attività preponderantemente intellettuale. Il Tribunale amministrativo ha respinto il gravame come infondato per i seguenti motivi: Secondo il § 1 della legge sull'assicurazione per la pensione sono soggetti all'obbligo di assicurazione soltanto quegli impiegati i quali vengono di solito retribuiti con stipendi annuali o mensili. Ora è assodato che l'agente in parola si è assunto l'obbligo di procurare «ogni mese» alla compagnia d'assicurazioni un certo contingente d'affari fissato in un determinato importo e che egli per questa sua attività d'intermediario percepiva, oltre alla provvigione, anche uno stipendio mensile fisso. Questo stipendio fisso importava originariamente 175 corone al mese e fu poi ridotto a 125 corone, essendo stato contemporaneamente ridotto in modo corrispondente anche l'obbligo dell'agente di procurare affari. Da tutto ciò si deve dedurre che non si trattava esclusivamente di un rimborso totale o parziale delle spese effettive dell'agente, ma anche di una vera e propria retribuzione dei servizi prestati. Chè se in questa retribuzione fosse per avventura compreso anche il rimborso per le spese effettive, ciò non muterebbe affatto il carattere del pagamento come salario o stipendio, perchè se ad un dipendente viene assegnato un importo unitario tanto a titolo di retribuzione per il lavoro prestato che come rimborso di certe spese, tale importo nel linguaggio d'uso viene designato quale stipendio o salario. E poichè tale stipendio era commisurato secondo l'unità di tempo di un mese, si deve ritenere che si trattava di uno stipendio mensile. Il fatto che l'agente percepiva anche delle «tantièmes» oltre a questo stipendio mensile, non cambia nulla nei riguardi dell'obbligo di assicurazione per la pensione, ciò che del resto chiaramente risulta anche dal disposto del § 3 della succitata legge. Altrettanto infondata è anche l'osservazione, che le autorità non avevano il diritto di mettersi in contraddizione col parere dato dalla Camera di commercio, perchè si trattava soltanto di decidere sulla questione se l'importo fisso che l'agente percepiva ogni mese doveva considerarsi come uno stipendio mensile o meno; si trattava dunque della decisione di una questione di diritto, decisione che spettava all'autorità a ciò competente e non già alla Camera di commercio. Per ciò che poi concerne la qualificazione dell'attività dell'agente assoggettato all'obbligo di assicurazione, si doveva ritenere giusta l'opinione del Ministero. L'agente «acquisitore» fa da intermediario nella conclusione di affari d'assicurazione; egli deve cercare l'occasione di conchiudere affari, deve possedere la capacità di trattare con le parti, di spiegare alle parti le condizioni di assicurazione e dimostrare loro i vantaggi di ogni affare d'assicurazione e perciò deve essere pienamente a giorno, deve intendersi del ramo d'affari di assicurazione. Una sì fatta attività esige quindi cognizioni positive e lavoro intellettuale e deve perciò definirsi come un'attività preponderantemente intellettuale.

Le garanzie all'atto della compera e la prescrizione delle azioni

In una recente decisione della Suprema Corte di giustizia (R. VI 315/11) viene espressa la massima importante per il ceto commerciale, che la durata della garanzia pattuita all'atto di compera di un oggetto per difetti amovibili non esercita alcuna influenza sulla prescrizione di un'azione per vizi inamovibili. Un commerciante aveva acquistato presso una fabbrica di Vienna una cassa a registro verso garanzia di 2 anni per vizi amovibili; cassa che fu consegnata al compratore al 12 aprile 1910. Questa cassa fu rimandata parecchie volte dal commerciante alla fabbrica perchè venisse riparata e siccome ciononostante la cassa continuava a funzionar male il commerciante all'8 marzo 1911 (dunque dopo 11 mesi) produsse petizione contro il fabbricante per restituzione del prezzo pagato verso restituzione della cassa. Il primo giudice respinse la petizione ritenendo prescritta l'azione; la seconda istanza invece fece luogo al petito. La Suprema Corte levò a sua volta la decisione appellatoria per i seguenti motivi: L'istanza d'appello esclude che sia subentrata la prescrizione osservando che il termine di prescrizione fissato al secondo capoverso dell'art. 349 del Codice di commercio è stato protratto per disposizione delle parti a 2 anni e che del resto, anche a prescindere da questo accordo, il termine legale non era ancora spirato all'epoca della presentazione della petizione. Quest'opinione dell'istanza d'appello contrasta colle disposizioni di legge. L'istanza d'appello ritiene che sia stato pattuito che la fabbrica dovesse garantire per due anni e che dal contenuto della cedola di ordinazione risulti che la convenuta fabbrica si è assunta questa garanzia tanto per i vizi amovibili che per gli inamovibili. Il passo della cedola al quale questa dichiarazione dovrebbe riferirsi suona così: «La ditta fornitrice garantisce per l'apparecchio, purchè venga convenientemente usato, per la durata di 2 anni ed entro questo tempo eseguisce gratuitamente tutte le riparazioni di tutti i guasti, provato però che tali guasti dipendano da qualche difetto di costruzione o dalla cattiva qualità del materiale impiegato. Ogni altro obbligo da parte della ditta fornitrice è escluso». Se ora di fronte a questa dichiarazione fosse giusta la supposizione che la garanzia della convenuta si debba estendere secondo la volontà delle parti tanto ai vizi amovibili che agli inamovibili, non si arriverebbe a capire il senso della suddetta dichiarazione. Il venditore risponde già per legge per tutti i difetti contrari alla legge ed al contratto anche senza che a questo proposito sia stato preso uno speciale accordo. Per lo stesso motivo rimarrebbe totalmente incomprensibile anche l'aggiunta: «Ogni altro obbligo da parte della ditta fornitrice è escluso». La garanzia per i vizi inamovibili non potrebbe mai consistere nell'obbligo di eseguire le necessarie riparazioni, ma bensì nella promessa di fornire in questo caso un nuovo apparecchio, rispettivamente di annullare il contratto verso risarcimento del danno. Da queste considerazioni si deve trarre il convincimento che la convenuta assumendosi la garanzia pensava soltanto ai difetti amovibili e non mai agli inamovibili. L'istanza d'appello computa oltre a ciò il termine di prescrizione legale dal giorno in cui la cassa dopo essere stata mandata alla convenuta per le necessarie riparazioni è stata rimandata all'attore, al 3 novembre 1910, se non che questo computo è del tutto sbagliato. Secondo l'art. 349 del Cod. di comm. «le azioni contro il venditore per vizi si prescrivono in sei mesi dopo la «consegna» al compratore». La cassa è stata montata nel negozio dell'attore al 12 aprile 1910. Il termine di prescrizione quindi doveva cominciare a decorrere da questa epoca; la petizione invece fu presentata appena all'8 marzo 1911 e perciò il petito è estinto. Era questione dell'attore di accertarsi a tempo, conforme alle disposizioni degli articoli 347 e 349 del Codice di commercio, se la cassa fornitagli aveva difetti inamovibili o meno e quindi di farli valere entro il termine previsto dalla legge oppure di assicurarsi contrattualmente anche a questo proposito un termine più lungo per poter così far fronte ad ogni eccezione della controparte.

Sullo storno dei contratti di fornitura. Contrariamente ad una precedente decisione a suo tempo molto commentata nel ceto commerciale, la Suprema Corte di giustizia ha espresso in una sua decisione del 20 gennaio a. c. la importante massima, che il venditore può recedere dal contratto di fornitura anche dopo conchiuso l'affare se in questo frattempo riceve informazioni tali sul conto del compratore da fargli fondatamente dubitare della sua solvibilità. Nel caso concreto una ditta aveva fatto un contratto con un negoziante in materiali da costruzioni in forza del quale la ditta si obbligava di fornirgli successivamente 3 milioni di mattoni da fabbrica al prezzo di 55 corone per ogni 1000 chilogrammi. Ma appena conchiuso l'affare la ditta ricevette informazioni tanto sfavorevoli circa la solvibilità del compratore che immediatamente gli partecipò che recedeva dall'affare. Il negoziante protestò ed insistette richiamandosi al contratto. Essendo frattanto scaduto il termine di consegna di una prima parte della merce produsse petizione d'indennizzo contro la suddetta ditta per l'importo di 1500 corone. La ditta impetita fu condannata al pagamento di questo importo tanto in prima che in seconda istanza; nelle rispettive motivazioni si faceva rilevare, che le leggi attualmente in vigore partono dal punto di vista della lealtà nei contratti; che ai contratti si deve dare adempimento nel senso in cui vennero stipulati e che nel caso concreto poi era normativo lo stato di fatto oggettivo e non già l'informazione pervenuta alla ditta dopo conchiuso l'affare, informazione che la ditta avrebbe potuto procurarsi prima di conchiudere definitivamente l'affare stesso. Nella revisione prodotta dal patrocinatore della convenuta ditta si osserva, che ogni commerciante quando fa un affare mira a ritrarne un guadagno e che quindi ogni affare commerciale viene conchiuso nella presupposizione che l'altro contraente sia solvibile, rispettivamente che sia persona alla quale si può far credito. E siccome nel caso concreto la convenuta ditta è venuta a sapere appena dopo stipulato il contratto che all'attore non si poteva accordare alcun credito essendo stato assodato che contro il medesimo erano già state esperite parecchie esecuzioni infruttuose e che esso aveva dovuto prestare il giuramento di manifestazione, mentre d'altro canto l'attore non aveva accettato il cambiamento nelle condizioni di pagamento propostegli dalla convenuta, veniva a mancare lo scopo finale del consenso alla conclusione del contratto e la ditta fornitrice aveva il diritto di recedere dal contratto. La Suprema Corte si associò pienamente a questa opinione togliendo le anteriori sentenze e condannando contemporaneamente l'attore alla rifusione delle spese processuali.

Corrispondenza aperta. *Huniadi.* Il figlio naturale di una donna giudizialmente separata porta il nome di nascita della madre. Per l'altra domanda dovrebbe sentire un avvocato ungherese. — *Dantesco.* Di che cosa tratti la Divina commedia?? Dante, a trentacinque anni d'età, guidato da Vergilio, fulgido raggio di luce filosofica, imagina di visitare l'Inferno, il Purgatorio ed il Paradiso. — *Incomprensibile.* L'invenzione della polvere da schioppo secondo alcuni agli antichissimi cinesi, secondo altri al 1350. Notizie sicure se ne hanno però soltanto dopo che appunto nel 1350 il monaco Bertoldo Schwarz di Friburgo cominciò a fabbricarla in Europa. Vede quindi che la scoperta delle «bombe romane» presso Ain Zara, cui accennava recentemente il «Corriere della Sera» non è che un errore di stampa. Sostituisca il «b» con un «t». — *Interessato.* La massima temperatura dell'agosto 1910 si ebbe il giorno 3 con 28.4 centigradi, la minima il giorno 7 con 14.2. — *Assidua lettrice zaratina.* Dopo le quattro lune nessun «incontro» - per usare la Sua terminologia - può avere qualche influenza sullo sviluppo di quello ch'Ella chiama «medesimo». — *Ardea.* L'anno 1912 del nostro calendario corrisponde al 1330 dell'Egira, calendario turco. L'anno turco comincia il 2 gennaio e finisce il 21 dicembre dello stesso anno. — *Curioso.* La repubblica Argentina non ha adottato, per il computo del tempo, il sistema cosidetto dei fusi orari. Colà gli orologi sono regolati sull'ora di Cordoba che segna una differenza di 4 ore 16 minuti e 18 secondi sull'ora di Greenwich. — *Assidui lettori.* Il Montenegro ha una popolazione assoluta di 250000 abitanti ed una relativa di 27 per chilometro quadrato. — *Cocciuto.* Bisognerebbe ch'Ella specificasse meglio la località determinandola con la latitudine e la longitudine perchè l'America è grande. Come principio tenga presente che tutti i luoghi che si trovano sullo stesso meridiano hanno uguali le ore e che quelli che si trovano sullo stesso parallelo hanno eguali le stagioni. I luoghi che hanno la stessa latitudine, ma opposta longitudine (perieci) hanno uguali le stagioni, ma opposte le ore del giorno. Gli autèci cioè i luoghi di uguale latitudine e opposta latitudine hanno uguali le ore e opposte le stagioni. Infine i luoghi che hanno opposte ambedue le coordinate geografiche (antipodi) hanno opposte le ore e le stagioni. — *Assidua.* La «Dannazione di Faust» e il concerto pro superstiti del terremoto di Messina furono diretti dal maestro Luigi Mancinelli. — *Assiduo lettore.* Il tenore Fazzini è veneziano, ha 32 anni, abita al Hôtel Delorme. — *Alberto.* Il basso De Angelis non è vicentino, bensì romano puro sangue. — *Tripolitania.* Le patate germogliate producono tavolta dolori di ventre. Se la germogliazione è limitata allo sviluppo di piccoli getti si può usare la patata senza pregiudizio, se lo sviluppo è molto avanzato è meglio astenersene, quantunque non si possa dichiararla velenosa. — *Garibaldi. Monfalcone.* In Giappone vi sono due università, le quali comprendono tutti i rami dell'insegnamento superiore, accessibili ad uomini ed a donne. — *Viandante.* E' vero che oggi hanno gran fama come albergatori gli svizzeri, ma nei secoli passati i viaggi si facevano soltanto nel paese che offriva maggior amenità di clima e bellezza di monumenti ed anche comodità di viaggi, cioè l'Italia. — *Istrico.* Matteo Giulio Bartoli, di Albona, è professore «ordinario» dell'Università di Torino. Indirizzi all'Università. — *Isso.* 1) La partecipazione degli studenti alle lotte del Risorgimento non è narrata espressamente in un'opera sola, ma necessariamente vi si fa allusione in tutte le storie del Risorgimento ed in quelle troverà i necessari rimandi bibliografici. Veda, per esempio gli «Eroi garibaldini» di Gualtiero Castellini. 2) Ottime librerie di Milano sono quelle dei fratelli Treves e di U. Hoepli. — *Perseverando si vince.* Se sia consigliabile che una ragazzina assolva anche il corso preparatorio prima di passare al ginnasio? Normativi sono: l'intelligenza, la coscienziosità nello studio, l'attenzione che la bambina presta a scuola, lo sviluppo fisico. Senta il consiglio della maestra ed al caso (privatamente s'intende) assoggetti la bambina ad esame di esperto professore ginnasiale. — *Cavalchina bianca.* Niente cavalchina quest'anno. — *N. N.* Andrew Carnegie: Skibo-Castle, Sutherland. — *Curioso. Montuzza.* All'Ufficio tecnico comunale, sezione strade, potrà rilevare il numero desiderato. — *Il gatto.* Quell'elargizione è stata pubblicata il 3 gennaio a. c. — *Fior d'autunno.* L'informazione è troppo personale. Dovrebbe rivolgersi a tutte le principali compagnie di navigazione. — *Moglie interessata.* Un'ufficio d'informazioni di quel genere non esiste nella nostra città. — *Amalia.* Dal medico. — *Artista.* Tutto dipende dalle attitudini: si rivolga ad un maestro concertatore. — *Profano.* L'esposizione è troppo sommaria: consulti un avvocato.

Ogni giorno una.

— Sta bene, mi piacete, sarete mio cassiere, ma una piccolissima formalità...
— Accettata.
— Vi taglieremo le gambe.

Sciarada.

Una preposizione il mio *primiero;*
L'altro è parte del corpo; il mio *final*
Sta in alto; l'attenzion del mondo volgesi
A quello ch'è *total.*

Spiegazione del giuoco precedente:
S. C. USA. SCUSA.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Composto nella tipografia della Società dei Tipograf. Redattore responsabile Nicolò Bacichi. - Trieste.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

SERVITU' domestica per Hotels, negozianti, privati, Trieste e fuori offresi. Via Nuova 47. 2289 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

DOMESTICA brava per tutti lavori casa, buon salario, cercasi. Via Vasari 18, porta 7. 2142 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

BIANCHERIA e ricamo eseguisce sarta e ricamatrice a prezzi miti. Torricelli 4, secondo, sinistra. 12240 C

IMPIEGATO bancario, cerca posto per ore pomeridiane, serate. Offerte «Tedesco-boemo-serbo-croato» Piccolo. 8829 C

PENSIONATO regio conoscenza ditte locali, offresi riscuotitore, cursore o altro. - Miti pretese. Offerte «Pensionato 8824» Piccolo. 8824 C

SUPPLICHE, domande di decreti, pertinenze, sudditanze, altre domande. Indirizzo Piccolo. 2294 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

RAGAZZETTO praticante per Agenzia cercasi. Via Nuova 47, primo. 2286 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA d'affittare presso Würschinger, Stadion 10, III. 2132 E

CAMERA vuota affittasi prontamente persona sola. Via Nuova 17, terzo. 8883 E

CAMERA ammobiliata affittasi. Rossini 30, porta 9 (accanto S. Antonio nuovo). 8908 E

STANZA ammobiliata, due finestre, stufa, affittasi prontamente. Chiadino in monte 5; Sette fontane. 8538 E

STANZA grande, vuota, per società, ufficio, sartoria, con gas, stufa; altra ammobiliata, eventualmente comodità cucina affittasi presso signora sola. Via Nuova 47, primo. 2287 E

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APERTURA oggi lunedì 5 febbraio nuove lezioni combinate tutte materie commerciali, lingue italiana, tedesca. Successo garantito, un mese con lezione giornaliera oppure tre mesi con due lezioni settimanali. Corone dieci mensili. Studio Cernè Via Stadion 11. 8770 G

CORSI riuniti, lezioni private francese, impartisce professore di nazionalità francese. Via Nuova 27, quarto. 8889 G

MAESTRA tedesca istruisce materie scolastiche, matematica, lingua, letteratura. Indirizzo Piccolo. 2121 G

SALA Carducci 20. Oggi ore 8, lezione danza. Giulio Modugno. 2009 G

SIGNORINE, signori; Lunedì, giovedì ore 7.30 istruzione danza, Chiozza 7. Pietro Renato Modugno. 2150 G

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPARTAMENTO cerca dottore 4 stanze, camerino, possibilmente bagno, soleggiato, possibilmente poggiuolo, oppure giardino, casa signorile pressi S.S. Martiri, Remota, Via Necker, Massimiliana. Offerte sub «Dottore» Piccolo. 2278 I

APPARTAMENTO signorile cercasi 24 maggio; gas, luce elettrica, cinque stanze, camerino, bagno, secondo terzo piano, posizione Goldoni, Canale, Meridionale, Roiano, case vecchie escluse. Offerte con prezzo «Saverio» Piccolo. 1756 I

APPARTAMENTO 4 camere, accessori, possibilmente giardino, cercasi per agosto, eventualmente prima. Herzog, Via Alice 10, secondo. 2043 I

APPARTAMENTO 7 stanze, camerino, cucina, bagno, cercasi per 24 maggio centro città. Indirizzo Piccolo. 2173 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTI (due), 3 stanze, 1 camerino e cucina, affittansi per cor. 57 mensili l'uno a Roiano presso la chiesa, dal 15 febbraio. Rivolgersi Corrado Carlo Exner, Piazza Caserma 1. 2113 L

APPARTAMENTI signorili, Corso 41, terzo piano, sette stanze, bagno, cucina, cor. 2000 e 1800 affittansi agosto. Informazioni Telefono 1597. 8834 L

APPARTAMENTO bellissimo, completamente rinnovato, vicino Scuola cadetti, quattro camere, camerino servitù e bagno, anticamera, cucina, affittasi prontamente corone 1350 tutto compreso. Informazioni presso primaria autorizzata agenzia Zannutel, San Spiridione 10, telefono 1047. 8568 L

APPARTAMENTO casa signorile, quattro stanze, camerino, camera con bagno completo, cucina con attigua terrazza, soffitta, gas e luce elettrica, subaffittasi. Via Miramar 15, primo; prezzo circa 1400. Rivolgersi telefono 1705. 1854 L

BOTTEGA con cucina, cesso, affittasi Corone 20; altro due camere, cucina, soffitta, Via Cattedrale 4, rivolgersi Via Nuova 47. 2286 L

VILLA di lusso massimo confort, luce elettrica, 12 locali, accessori affittasi anche prontamente Via Rossetti, Corone 5000 circa. Indirizzo Piccolo. 2117 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE.
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CAVALLI due, vendonsi. Rodolfo Terpin Podgora presso Gorizia. 2228 M

CASSAFORTE nuovissima, sistema Tanzos, Wien, vendesi prontamente causa partenza; prezzo d'occasione. Offerte Mensa ufficiali, Caserma Grande. 8758 M

GRAMMOFONO splendido, dischi nuovissimi, vendesi prezzo bassissimo, occasione. Orologiaio, Via Ghega 8. 2143 M

MACCHINE da scrivere, recente modello, macchina per impronte metalliche, scansie, vetrine da negozio, prezzi d'occasione vendonsi presso ditta Exner, Stazione 17. 2120 M

PIANINO ottimo stato, vendesi prezzo mitissimo. S. Martiri 23, pianoterra. 8842 M

PIANO Mignon (nuovo), noce americana, vendesi. S. Martiri 23, pianoterra. 2222 M

SPARHERD poco usato, massiccio, di fina costruzione, con 2 forni, rivestito in porcellana, vendesi. Scorzeria 14, Officina. 2140 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CINEMATOGRAFO vendesi causa partenza, a prezzo mite. Offerte «Mite 8787» Piccolo. 8787 N

CERCANSI 300.000 corone prima intavolazione. Offerte inviare al Piccolo sub «Billiges Geld». 2044 N

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ABBONAMENTI alla Biblioteca Circolante (Leihbibliothek) ricevonsi. Corso 45. 8835 P

ASSORTIMENTO grandioso, bellissimi domino donna uomo; costumi splendidi «Carmen», «Areoplano», straordinario luce «Odalisca», «Repubblicane», «Manon» «Arlecchine», Canzonettiste, parrucche tutto nuovo prezzi da non temere nessuna concorrenza. Chiozza 9, I destra. 1958 P

ASSORTIMENTO olii d'oliva dalmato istriano a cor. 1.12 al litro. Olio italiano finissimo da 1.50 in poi, franco domicilio Curiel, magazzino S. Francesco 34, telefono 139, Romano 4. 8863 P

ABETE, faggio noce, larice, stagionati cercasi. Scrivere sub «Rappresentanze» posta Venezia. 80496 P

BIOGLOBIN ricostituente del sangue, sistema nervoso, trovasi in tutte le farmacie. 8079 P

CINEMATOGRAFI. Impianti completi e accessori. Gruppi elettrogeni. Noleggio pellicole. Cav. Luigi Roatto, Trieste, Barriera 21. Cataloghi e preventivi, gratis. 1195 P

COSTUMI maschera, domino eleganti, mi, tutti nuovi, noleggiansi. Via Azeglio 4, pianoterra, destra. 11356 P

DIFFIDATE massaie delle paste gialle. Soltanto la pasta in pacchi marca «Monopol» garantisce col grande contenuto d'uova fresche, buona digestione, nutrimento nonchè economia. Lasagne, Pastine e Maccaroni «Monopol», trovansi nei migliori negozi. 11712 P

DEPOSITO vini A. Kette, Opicina: circa 30 ettolitri terrano vecchio, Carso prima qualità, in vendita. 899 P

MASCHERE! Noleggiansi splendidi domino in seta o raso, costumi ultimi modelli per concorrere ai premi: Odalische, chanteuse, Carmen, diavolesse, zingarelle, farfalle, dame antiche e moderne, bersagliere, indiane, russe, turche, ussare ecc. Via Toro 4, I. 8880 P

MASSEUR offresi a domicilio. Offerte «Capace 8629» Piccolo. 8629 P

PAGAMENTI rateali (settimana-mese) Sciarpe seta, stoffe, ombrelli, stole pelliccie, vestiti neri uomo; via Antonio Caccia 6, I. Massima convenienza. 2104 P

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

POSSIDENTE di un primario negozio, anni, cerca, scopo matrimonio, signorina intelligente, con piccolo capitale. «Karneval», posta centrale. 2053 R

DALCO quarto I e II ordine cedesi. Informazioni cassa teatro Verdi. 12258 R

SIGNORINA quarantenne, brava massaia, desidera fare conoscenza con persona di cuore di 40-50 anni scopo matrimonio. Gentili offerte sub «Amalia 2103» Posta Stadion. 2103 R

HENRI GERMAIN. (32)

La Fata delle Brughiere

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Gertrude, va a cercare una bottiglia di buon vecchio Saumur, ordinò Roger.

La donna si affrettò ad obbedire, e ricomparve ben presto in compagnia del gendarme che era rimasto fuori, poi prese nella credenza quattro bicchieri e mescette il buon vino spumante.

— Adesso vi ascolto - disse Roger presentando un bicchiere al brigadiere.

— Ecco qua - fece questi d'un tono già alquanto raddolcito alla vista del liquido ambrato che egli particolarmente amava. - Detto fra noi, signor Roger, vi assicuro che questo incarico mi è sommamente sgradevole in causa dei nostri rapporti ormai già antichi; ma ho ricevuto ordini tassativi; mi comprendete?

—Veramente no, non vi capisco - rispose la guardia dando alla sua fisonomia un'impareggiabile accento di ingenuità.

— Infine; vengo ad interrogarvi.

— Me? ed a quale proposito?

— Sembra che voi nascondiate qui un tipo il cui caso sarebbe abbastanza interessante.

— Un tipo? e chi mai? domandò a sua volta Gertrude facendo essa pure l'ignara.

— Oh, non sono affari di donne, disse il brigadiere. E, - aggiungendo con uno sguardo che voleva essere severo ed imponente - lasciatemi prima di tutto parlare e non mi interrompete se non è per rispondere.

— Insomma, venite al fatto? - disse Roger come se si fosse impazientito.

— Ecco, ci sono. Ma, se vi piace, procediamo con ordine e con logica. Dunque, voi siete accusato di nascondere qui un uomo ricercato dalla giustizia.

— Accusato da chi? - domandò la guardia, desiderosa di far perdere la bussola al brigadiere, con le continue domande.

— Dal procuratore della Repubblica.

— Mi conosce dunque?

— Non lo so; tuttavia mi stupirebbe.

— Dunque? , ,

— Sembra che quel magistrato abbia ricevuto rapporti confidenziali sul vostro conto.

— Ah! ha ricevuto rapporti?

— Sì; tre o quattro giorni fa.

— Ah! ah!

— Sì, e l'individuo in questione sarebbe un forzato evaso; mi comprendete ora?

— Meno che mai.

Questa risposta parve impressionare il brigadiere per il quale l'eloquenza e il sangue freddo non erano le doti principali, quantunque egli fosse forse di un parere alquanto diverso. Rimase dunque un istante perplesso, poi nella speranza di intimidire la guardia, riprese col suo accento burbero.

— Allora, sarà meglio che mettiamo i punti sugli i, altrimenti non ce la caveremo mai.

— E' quello che credo anch'io.

— Dunque, vi si accusa formalmente di dar asilo qui, al castello di Chaudenay ad un certo Giorgio, evaso sei mesi fa dalla Numea, dove era relegato sotto il numero 863.

— Ah, un certo Giorgio!

— Sì; ed io ho l'ordine di frugare il castello da cima a fondo per ritrovarlo.

— Alla buon'ora! disse Roger ridendo. Ma è idiota tuttavia!

— Eh, cosa dite? è a me od al procuratore della Repubblica che date dell'idiota?

— Nè all'uno nè all'altro. Ma dico ciò nondimeno che è idiota, dieci volte idiota la cosa in se stessa. Andiamo brigadiere! Alla vostra salute ed a quella del disgraziato di cui mi avete parlato senza dirmi esattamente chi sia. Io gli auguro a quel Giorgio, almeno per quanto mi riguarda, di stare altrettanto bene quanto voi e me. Non bisogna mai desiderare il male del prossimo.

Ciò dicendo, Roger alzò il suo bicchiere e toccò rumorosamente coi due gendarmi. Gertrude rimaneva silenziosa, colle palpebre semichiuse, ed un sorriso di ignoranza sulle labbra. Intanto però studiava anch'essa ansiosamente la fisionomia dei due gendarmi.

— Per quanto riguarda l'accusa che mi si fa di nascondere qualcuno qui - riprese Roger - ve ne potete assicurare subito. Vi lascio liberi di frugare dappertutto.

— Anche al castello?

— Se vi divertite a fare una passeggiatina. E vi darò anche una lanterna perchè ci vediate meglio.

— Per Dio! di notte non è mica comodo osservò il gendarme Putois che fino allora era rimasto silenzioso.

— E' vero; non ci avevamo pensato - fece il brigadiere. - Sarebbe forse meglio tornare domani - aggiunse grattandosi il capo con aria imbarazzata.

— Come volete - disse Roger. - Ma dal momento che siete qui potreste approfittare. Gertrude, accendi la lanterna grande; Questi signori si decidono, tu li condurrai dappertutto, a visitare tutti gli angoli.

— No, no; non vale la pena - replicò il brigadiere - a metà convinto dell'inutilità delle ricerche dal tono sicuro dei suoi ospiti. - Torneremo domattina presto; perchè, vedete; la perquisizione dobbiamo pur farla.

— Brigadiere, avete ragione - sentenziò Putois - la perquisizione; questo è affar nostro. D'altronde - aggiunse scambiando col suo superiore uno sguardo di intelligenza - se l'uccello è qui, non è certo stanotte che piglierà il volo. Sembra che zoppichi, e così non può certo correre nè andare molto lontano. E poi, tutte le brigate della regione sono prevenute; non potrebbe neanche prendere il treno ad Auray senza cader nelle braccia del piantone della stazione.

— Come? domandò Gertrude trasalendo involontariamente.

Il brigadiere ammiccò dell'occhio con un gesto che voleva essere di furberia.

— Comprenderete bene, signora Roger che sono stati divulgati i connotati di quel brav'uomo. Vedete; ve li voglio dire: alto, magro, biondo, barba piena, occhi azzurri, naso greco ecc. ecc. D'altra parte, tutti nel paese lo conoscono, poichè sarebbe colui che voi ben sapete.

—Veramente io non comprendo - disse Roger; ma infine non mi importa e non mi riguarda; è affare vostro e non mio. Alla vostra salute, signori!

I bicchieri tintinnarono ancora ed i brigadiere luccicarono gli occhi. Quel Saumur gli dava alla testa.

— A domani - disse il grigadiere alzandosi.

— A domattina - ripetè Putois fedele come un'eco.

— E, sapete, aggiunse il grigadiere, state attenti. Non fate bestialità, altrimenti l'affare potrebbe divenar grave.

— Oh, noi siamo perfetamente tranquilli - replicò Roger.

Senza affrettarsi, riaccompagnò i due gendarmi, aprì il cancello ed augurò loro la buona notte con la calma di un uomo sicuro del fatto suo, poi rientrò nel padiglione seguito da sua moglie, e rinchiuse la porta con grande fracasso. Ma, invece di restare a pianterreno, salì fino ad un abbaino sotto il tetto, munito di un finestrino ad occhio di bove, che dava sulla strada, e restò là, nell'ombra, a spiare, almeno una decina di minuti, guardando i gendarmi che si allontanavano nella direzione del Campo Martiri.

Finalmente sparirono ad una svolta della strada, senza che sembrasse si preoccupassero più altro del castello e dei suoi ospiti.

(Continua)